



## FARE, FORMARE, PROGETTARE

CRISTINA MANDRINI

[cristina.mandrini@dbinformation.it](mailto:cristina.mandrini@dbinformation.it)

"FARE, FORMARE, PROGETTARE" È IL TITOLO DELLA CONFERENZA CON CUI, LO SCORSO 17 LUGLIO, È STATA INAUGURATA UNA PICCOLA MOSTRA PRESSO UN PICCOLO MUSEO SUL LAGO D'ORTA: IL MUSEO DEL RUBINETTO E DELLA SUA TECNOLOGIA, A SAN MAURIZIO D'OPAGLIO, nel cuore del distretto della rubinetteria italiana. La mostra, realizzata con le copertine del Bagno Oggi e Domani dedicate alla rubinetteria (tra quelle già esposte lo scorso anno al Museo ADI di Milano, in occasione del 50esimo anniversario della nostra testata), sarà visitabile per tutto il periodo estivo fino al 22 settembre. Un'occasione per visitare anche il Museo, sostenerlo e promuoverlo: le motivazioni che hanno portato la nostra rivista a collaborare con il Museo e il suo Direttore, Andrea Del Duca, che per questa piccola ma preziosa realtà culturale locale ha ambiziosi e concreti progetti di espansione che necessitano, in primis, della collaborazione delle imprese del settore, che ne avrebbero un gran ritorno: avere un Museo dedicato aggiornato e attivo offrirebbero al settore un valore aggiunto in termini di cultura, conoscenza e coscienza.

In pochi, anche tra i relatori invitati a condividere la propria esperienza sul tema dell'innovazione della rubinetteria, sapevano dell'esistenza di questa realtà museale che insieme ad altre realtà simili fa parte dei Giacimenti del Design Italiano, la rete costituita da Triennale Milano nel 2006, con l'obiettivo di promuovere e valorizzare un sistema museale formato da musei aziendali, archivi, collezioni private, gallerie, diffuso in modo capillare nel nostro Paese che tanto hanno da raccontare sulla storia del territorio e delle sue intelligenze. Grandi o piccoli che siano, questi musei espongono, insieme a tanti oggetti anche tante storie, quelle delle aziende che li hanno concepiti, prodotti, migliorati. Oggetti e storie sono patrimonio di tutti, non solo dei Musei, e per questo vanno conservate e tramandate.

Un'occasione per riflettere sul tema si era presentata già qualche giorno prima dell'inaugurazione della mostra sul Lago d'Orta, durante un viaggio di lavoro dalla parte opposta del Nord Italia, in provincia di Belluno. Qui è in corso una storia aziendale molto bella, quella di Ceramica Dolomite. Fondata nel 1965 a Borgo Valbelluna, nel comprensorio del Vajont che fu distrutto nel 1963 dal crollo della diga, Ceramica Dolomite nasce in seno al processo di industrializzazione promosso dalla Commissione provinciale, insieme ad altre realtà locali, per favorire la riattivazione delle attività economiche e professionali nella zona devastata dal disastro. Dopo un periodo di grande fortuna, l'azienda attraversa varie traversie che la portano fino alla chiusura, nel 2021. Grazie a una cordata di quattro imprenditori, espressione della migliore imprenditoria del Nord-Est, e al sostegno da parte di Invitalia attraverso il Fondo di Salvaguardia Imprese, nel 2023 Ceramica Dolomite torna sul mercato come azienda al 100% italiana, e riprende la sua attività forte del suo decennale know how e della grande volontà dell'attuale management, intenzionato a riposizionare il brand e a ridare al territorio una grande opportunità di lavoro e crescita. Nonostante l'azienda si trovi geograficamente molto lontana dai più noti distretti della ceramica italiana, la sua capacità di incidere sul territorio e sul settore in termini di innovazione, economia e cultura del prodotto è molto rilevante.

Fare, formare, progettare... incidere sulle coscienze e sul territorio. Mi sbagliavo all'inizio, i pilastri sono quattro. ■